LE TENSIONI SULLA MANOVRA

Salvini: Superbonus all'80% ma via tetto Isee Patuanelli: no grazie

La Lega invoca correttivi al Superbonus, il M5S alza il suo muro. È il segnale della ripresa delle manovre di posizionamento in vista degli incontri della prossima settimana a Palazzo Chigi sulla legge di Bilancio. Per il premier che vuol mettere al riparo la manovra dalla guerriglia parlamentare vedendo a quattr'occhi i partiti della maggioranza, dopo qualche crepa, non una buona premessa. «Sui bonus edilizi ne ho parlano con Draghi e mi permetto di dire che non era in disaccordo e potremo lavorare in Parlamento», annuncia Salvini. La proposta in forma di domanda è «invece di inventare un'improbabile proroga al 2023 del Superbonus al 110% per unità unifamiliari e villette con Isee inferiore a 25mila euro (presentatemelo, vorrei conoscerlo e dargli una medaglia), non avrebbe più senso abbassare dal 110% al 70-80% in modo che i privati ci mettano qualcosa e si possa estenderlo a tutti?». Incursione in un terreno, quella del leader dl Carroccio, che chiama a stretto giro la reazione stizzita dei 5S, intenzionati semmai a eliminare gli «elementi limitativi» di accesso alle agevolazioni edilizie. «No grazie», è la risposta a Salvini del ministro delle Politiche agricole e capodelegazione Stefano Patuanelli. Altri esponenti pentastellati vanno oltre parlando di «preoccupante stato confusionale» di Salvini. Ad ogni modo sul punto si attende una cascata di emendamenti, attesi entro lunedì in Senato. Per ora il Pd attraverso il vicesegretario Giuseppe Provenzano invita a «mettere nei binari giusti e al sicuro la manovra». Le tensioni resisteranno ancora ma naturalmente l'aria cambierà dinanzi al presidente del Consiglio, determinato a condurre in porto la legge di Bilancio se non di comune accordo almeno senza strappi né da un lato né dall'altro.

-Nicola Barone

@ RIPRODUZIONE RISERVATA